Anno IX. N. 107 — Udine, Venerdì-Sabato 14-15 Maggio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Nè eletti, nè elettori

L'astensione dei cattolici dalla vita politica non è obbligatoria, ma è doverosa. Ragioni di convenienza o di decoro impongono di non immischiarci nel caos parlamentare dell'Italia ufficiale.

Vadano alle urne i liberali, ma non i cattolici che ci tengono a questo nome.

Gli amici della rivoluzione mandino in Parlamento fior di galantuomini, o fior di farabutti, a noi non cale affatto.

Abbiamo subito fin qui un governo che ci angariò ed offese in mille guise, e dobbiamo essere disposti a subirlo ancora per l'avvenire, fosse pure peggiore. Che possiamo sperare dal parlamentarismo? Perchè dovremo concorrere col nostro intervento ad assettare le file disordinate del partito liberale, o dare un carattere di stabilità alle opere della rivoluzione? — Se tutta la storia della rivoluzione in Italia testifica la rapida decadenza, e il progrediente sfacelo della rivoluzione stessa e di tutte le creature sue, sarebbe stoltizia e leggerezza prestar l'opera nostra onde frenare la decadenza, lo sfacelo del liberalismo.

Ci si potrà obbiettare che è indispensabile la coalizione degli uomini dell'ordine contro il prepotere ardito dei partiti estremi. A noi però non interessa punto che trionfino i moderati o i progressisti; i trasformisti o i repubblicani; i petrolieri o gli anarchici. La progressione anzi dei rivoluzionari è tanto più giovevole per noi, quanto più è estremo, nè il nostro intervento potrebbe ora in alcun modo arrestarla. Noi saluteremo con gioia il giorno in cui sarà possibile vedere i radicali al timone dello Stato. Quel giorno sarà l'alba del trionfo, della glorificazione del cattolicismo.

La pace politica, sociale e religiosa, dopo il mal seme gittato nelle masse dal liberalismo, non è possibile che in seguito a un forte cataclisma. E' infatti nell'eccesso d'un male che gli uomini cercano sempre la salute nella reazione.

Non v'ha dubbio che le prossime elezioni riusciranno favorevoli al ministero. Il governo profonde somme enormi, popola il paese di agenti e di spie ed è impossibile non abbia a riescire nel suo intento. Ma è altresì certo che la nuova Camera non sarà per nulla migliore della precedente. Avremo indubbiamente un maggior numero di radicali, e la confusione e il disordine dei partiti saranno un duro scoglio per tutti gli uomini che si succederanno al potere nella prossima legislatura. Non invidiamo la sorte dei presenti e dei futuri ministri del felicissimo regno d'Italia.

Fra il governo e il popolo sta di mezzo l'abisso. Il primo si culla in vani ottimismi e crede che tutta la nazione sia composta di moderati, di liberali entusiasti delle istituzioni, ma invece gli entusiasti sono pochi e nella gran maggioranza del popolo v'ha uno straordinario malcontento. Molti cittadini daranno il loro voto a Cipriani, a Sbarbaro, ad ogni più strano candidato, non per dar prova di stima a chicchessia, ma per dare uno schiaffo al governo.

Molti altri cittadini, che pur sono uomini d'ordine, daranno i loro voti ai candidati di opposizione, solo per accelerare quelli avvenimenti, senza dei quali non sarà mai possibile riavere la pace.

Non siamo profeti, nè figli di profeti, ma ogni uomo di criterio può con facilità predire che le nuove elezioni saranno una nuova conferma dello sfacelo e del progrediente disordine del liberalismo. Forse il Depretis si pentirà un giorno d'aver sciolto un Parlamento, indisciplinato bensì, ma che conservava il pudore d'un ipocrita affetto alle istituzioni. Non è forse vero che i pentarchi strinsero alleanza coi radicali? Non è forse vero che solo fra i pentarchi trovansi gli uomini che hanno maggiore probabilità di succedere al Depretis? E la corona dovrà rimettere le sue sorti e quelle del paese a uomini che strinsero il patto dell'amicizia e dell'intelligenza coi nemici d'ogni istituzione monarchica.

Noi cattolici dobbiamo conservarci affatto passivi in tanto guazzabuglio. Faccia il liberalismo quanto meglio crede ed a noi nulla deve interessare delle sue lotte. — Sopportiamo con rassegnazione il nostro stato, aspettando con pazienza un miglioramento. Governi Depretis o Falleroni; Marcora o Minghetti; Costa o Spaventa, nulla ci deve interessare. Il governo abbia da noi i tributi, il rispetto e la fedeltà alle leggi, ma non si pretenda che ci muoviamo per sostenerlo nei pericoli delle elezioni, contro le congiure dei suoi nemici; che facciamo diga alla fiumana del radicalismo, partecipando alla vita politica.

Nei tempi passati il partito moderato, per combattere noi cattolici, non disprezzò l'accordo e l'amicizia dei repubblicani, dei radicali estremi e perfino degli eretici e dei scismatici. Chi era in voce di nemico del Papa trovava subito pane e largo incoraggiamento. La campagna garibaldina del 1867 è tutto un monumento della perfidia del cosidetto liberalismo.

Ma il partito moderato è morto; ma le schiere del vecchio liberalismo massone vanno assottigliandosi! — I liberali sedicenti amici dell'ordine temono che tutta l'opera loro cada come un castello di carte e domandano l'appoggio nostro. E noi cattolici dovremo appoggiare, sostenere, difendere i nostri nemici? — Lunge da noi ogni idea di odio o di rancore, ma se ci si domanda il nostro concorso, ci si dia un compenso. Fino a che questo compenso non viene, noi saremo sempre **nè elettori, nè eletti**. — Riflettano tutti alla giustizia delle nostre esigenze.

E quale sarebbe il compenso che pretendiamo?

La pace religiosa! Restituendo al Pontefice il mal tolto; abrogando le leggi contrarie allo spirito del cattolicismo ed ai sentimenti religiosi del popolo; ridonando alla religione cattolica quel rispetto e quella supremazia, che realmente le tolse l'Italia ufficiale.

A tali condizioni soltanto noi potremo partecipare alla vita politica e dare al Parlamento quel soffio vivificatore, che distruggerebbe la cancrena che lo rode, il marasmo che l'opprime.

Se lo ricordino bene tutti i cattolici! Nessuno di noi vada alle urne! Non portiamo il nostro voto per consolidare l'opera dei nostri avversari. In tutte le cose del mondo il movente precipuo è l'interesse. *Do ut des, facio ut facias.* Ci vogliono al loro fianco? Ebbene: ci diano il compenso. A questo solo patto i liberali possono spingere i cattolici a paralizzare gli effetti e le conseguenze del radicalismo. O transigere coi cattolici e vivere; o cedere ai radicali e morire.

Gli uomini affezionati alle istituzioni che ci reggono, sempre chè il loro affetto sia sincero, devono essere spaventati dell'astensione dei cattolici e della progressiva preponderanza dei radicali. Noi al contrario nulla paventiamo. Siamo avvezzi alla lotta e sappiamo bene che nulla valgono le persecuzioni più terribili. Quando la misura è colma, Iddio allora provvede. *Post nubila Phoebus!* — Chi avrebbe detto pochi anni or sono, che sarebbe venuto un giorno in cui si riconoscerebbe la necessità d'invocare mercè e aita da quei clericali tanto odiati, tanto vituperati?.... Oh lo seppe bene il Bismarck quale alleato utile e fedele sia il cattolicismo! Faccia istessamente il nostro *amoroso* governo, ma si ricordi che senza il compenso della pace religiosa, noi cattolici non saremo mai elettori od eletti.

F.

Nel presente tramestio di fazioni liberali, che vogliono dare ad intendere di essere il paese, non è fuor di proposito riferire quanto scriveva la settimana scorsa Jules Simon nel *Matin* di Parigi:

« Un diplomatico, un uomo che occupa « un posto assai alto nella società europea, mi diceva giorni fa, che visitando « non ha guari il Belgio e l'Olanda, vi « avea scoperto un singolare fenomeno « politico. I *liberali* scompaiono e non « restano in faccia che le persone della « Destra *(che nel Belgio e nell'Olanda « sono per lo più i cattolici)* ed i so« ciatisti: il mondo antico che ritorna e « un mondo nuovo che si avanza, malo « definito, minacciante tutte le istituzioni « ed ogni maniera di fede religiosa ed « incapace di surrogarle. Le forze di questo « mondo nuovo si accrescono ogni giorno. »

E si accrescono per il naturale sviluppo delle idee liberali, nelle quali è il germe del radicalismo, ancorchè molti non se ne accorgano ancora.

Questo fatto sta accadendo anche in Italia ed è necessario che vi si compia. Conviene che sparisca tutto quel bastardume di gente che non è nè carne nè pesce, che pur dicendosi cattolica, rinnega coi falsi principii del liberalismo e colla condotta deliberatamente ostile al Papato il Cattolicismo. Conviene che scompaia. La liquidazione di questa gramigna, che rovinò il nostro paese, procede rapidissima.

Ma è necessario che i cattolici dal canto loro corrispondano generosamente alla loro vocazione; bisogna che lo siano colle parole, colle opere, interamente, fortemente e con abnegazione capace, se fia bisogno, anche di eroismo.

Oggi i cattolici italiani debbono astenersi dalle lotte politiche, perchè tale è la mente del Papa, loro duce divinamente dato; ma domani forse saranno chiamati al combattimento e conviene vi sieno preparati, vi si slancino con valore. E il valore, i cattolici non possono attingerlo che dall'esercizio delle virtù cristiane nelle quali devono esercitarsi con spirito di sacrificio.

I liberali fanno a gara la confusione e il disordine: noi cattolici, se non ci renderemo indegni della vocazione cui siamo chiamati, salveremo coll'aiuto di Dio la società, quando suonerà l'ora della misericordia del Signore, il quale ha fatto sanabili le nazioni.

ROMA PORTO DI MARE

Scrive la *Voce della Verità*:

Sotto questo titolo l'*Italia Militare* si interessa di Roma capitale d'Italia, che come Parigi, essa dice « sarebbe in caso di guerra uno dei principali obbiettivi del nemico, il quale potrebbe giungere sotto di Roma senza incontrare nè il grosso dell'esercito nè la minima delle fortezze. »

E soggiungendo che la linea di fortificazioni fatte e da farsi ed una guarnigione, fra cui la legione dei carabinieri e le milizie mobili e territoriali possono proteggerla da qualunque corpo di sbarco, colpo di mano o assalto a viva forza, conclude: « ma un investimento è sempre possibile; e dalla fame chi ci assicura? »

Unico rimedio a questo inconveniente, secondo quel giornale, è il Tevere navigabile con cannoniere corazzate, che possano scorrerlo liberamente, mentre la flotta dovrebbe impedire il blocco assoluto di un buon tratto di spiaggia.

L'*Italia Militare* però non ferma qui le sue considerazioni; essa accenna ai vantaggi economici che ritrarrebbe Roma dalla navigazione del Tevere. Della qual cosa anche noi più volte ci siamo interessati, sia indicando lo sviluppo del trasporto merci coi nuovi vapori da Genova e da Livorno a Ripagrande, sia insistendo sul libero rimorchio, col dare un adeguato compenso alla attuale Ditta concessionaria privilegiata. Ma l'*Italia Militare* vede la cosa da un altro punto di vista; perchè cioè è d'avviso « che tuttociò che serve all'incremento di Roma, tuttociò che giova a trasformare la nostra capitale in una città moderna d'idee e d'interessi, abbia per l'Italia un valore politico e militare. » Ed accennato al tema d'attualità, cioè alla *distruzione* di Roma, afferma che la detta questione tradisce il dispetto dei nemici dell'unità con Roma capitale, e conclude:

“ Ogni strada che qui si apre, ogni fabbrica che s'impianta, ogni migliaio di nuovi italiani che arriva, ogni costruzione, ogni distruzione, ogni raggruppamento di interessi, ogni rimescolamento di popolazione, è un ostacolo per ritornare al passato.

“ Ecco il perchè di tanti lamenti. Ecco perchè dobbiamo proseguire risolutamente sulla nostra via. Quando Roma abbia mezzo milione di abitanti risoluti a difenderla e mantenerla capitale non solo per patriottismo, ma per interesse personale, e, compite le fortificazioni, la difesa sia padrona del Tevere navigabile, l'esercito raccolto nella valle del Po potrà essere tranquillo che nessuno gli prenderà la capitale alle spalle, nè per forza nè per fame. „

Ecco; prima di tutto non ci sembra che l'Italia in così buona e sincera armonia con tutte le potenze (almeno dando retta ai giornali liberali) debba temere di vedere la capitale presa alle spalle. Diamine!

I nuovi venuti si fanno il malaugurio da loro. Del resto perchè il Tevere navigabile assicurasse Roma dalla fame, dovrebbe impedirsi dalla flotta il blocco delle cannoniere fluviali. E' una condizione questa ammessa dall'*Italia Militare*, che ha un qualche peso.

E se la flotta non potesse impedire il blocco assoluto?

Ma, a parte tuttociò, a noi sembra invece dall'insieme dell'articolo redatto molto per bene, traspirare un certo non so che di nuovo genere d'industria che vorrebbe ora svilupparsi, della navigazione, cioè, del Tevere. Ma se è per questo, siamo in perfetto accordo con l'*Italia Militare* e i nostri articoli antecedenti, di cui facemmo cenno, lo provano. Tutto il resto ci sembra più che altro, orpello, per ammanire: cioè, e preparare un più largo sviluppo alla navigazione fluviale. Del resto, navigabile o no il Tevere, la questione di Roma capitale non crediamo vi si possa connettere; sarebbe il caso di prendere delle ciriuole di fiume, invece dello storione che prima dei lavori del Tevere ogni anno era la pesca favorita di primavera.

La tassa in Francia

SULLE RELIQUIE DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

Rifugge inorridita la nostra penna a raccontare ciò che avviene presentemente in Francia, per isfogo di odio satanico contro la Religione. Ma vinciamo la nostra ripugnanza, affinchè coloro i quali non hanno gli occhi foderati di panno, vedano in tutta la sua schifosa orridezza, la natura ed il vero spirito della rivoluzione. La iena che viola i cimiteri e disseppellisce i resti umani per farne pasto, cerca istintivamente le tenebre della notte; il selvaggio della Nuova Zelanda, il quale arrostisce a lento fuoco le carni del suo nemico, è un antropofago in cui è appena un barlume di ragione, per dire che appartiene alla razza umana; ebbene, tuttociò è poco a paragone del cinismo con cui si interpreta e si eseguisce in Francia una legge contro le Congregazioni religiose. Ci chiama alla mente queste idee il fatto seguente. Una legge votata dalle Camere francesi nel 1885 aveva sottoposto ad una imposizione le Società formatesi per azioni. Si volle applicarla irragionevolmente ed ingiustamente alle Congregazioni religiose pel loro patrimonio, mobile ed immobile, ben inteso a nome della libertà e della oguaglianza repubblicana. Applicazione e-

videntemente e legalmente ingiusta ed irragionevole, sia perchè le Congregazioni non sono associate per lucro, sia e molto più perchè ogni loro reddito è volto unicamente a scopo di beneficenza senza alcun diritto personale negli associati. Cinica per conseguenza, ed oltre modo mostruosa diventa simile applicazione. Dovendosi per norma della cifra da imporsi valutare il *reddito dal 5 0[0 del valore lordo dei beni* mobili ed immobili, il fisco pose fra i beni mobili imponibili la cassa contenente le reliquie di S. Vincenzo de' Paoli, *ornata di oro e gioie dalla riconoscente pietà dei fedeli*, anzi (*horresco referens*) il fisco va ancora più in là, e valuta il prezzo dei resti venerabili del Padre dei poveri pel *prezzo di affezione* con cui sarebbero pagati ove fossero messi all'incanto, e pretende, su questo, regolare l'imposta.

E' proprio il caso di rivolgere alla Repubblica francese dei *nostri giorni*, figlia della Rivoluzione dell'89, il noto verso di Orazio: *O mater pulchra, filia pulchrior!* La Rivoluzione dell'89 aveva atterrato le chiese, disperso o abbruciato le *reliquie* de' Santi, ma aveva rispettato S. Vincenzo de' Paoli, come un benefattore dell'umanità, e ne aveva collocato il busto nel Pantheon, accanto a quelli di Voltaire e di Rousseau. La sua figlia, la Repubblica *dei nostri giorni*, a nome dell'umanità e libertà universale, mette un'imposta sulle sue reliquie! In nessun Dizionario, diceva Donoso Cortes nel suo celebre *Saggio*, si può rinvenire un nome che esprima in qualche modo l'abbiezione di un popolo il quale esce dalle vie cattoliche. La Rivoluzione, figlia della Massoneria, esordisce sempre col predicare la *filantropia* e colla tenerezza pel bene del popolo; ma, figlia di Satana, nemica naturale ed implacabile dell'uomo sopratutto cristiano, finisce sempre col ridurlo alla miseria, insultando perfino alle ceneri de' suoi veri benefattori.

Coi criterii fiscali del fisco *repubblicano* di Francia, osserva a ragione l'*Unità cattolica*, si potrebbe imporre una tassa sopra il Capitolo di Santa Maria *ad Martyres* in Roma per la tomba di re Vittorio Emanuele II, che esso custodisce. E se la Rivoluzione presso di noi potrà compire il suo ciclo come in Francia, la logica inesorabile la porterà anche a *questo*. Dopo aver sciolto le Congregazioni religiose, che impartivano gratuitamente l'istruzione ai figli del popolo, divorati i lasciti pii che provvedevano al culto, aggravando il bilancio dello Stato e dei Comuni per provvedere all'istruzione, obbligando il popolo, già esausto dai balzelli, ad imporsi dei sacrifizi per *mantenere le chiese ed i sacerdoti*, ora si appresta ad ingoiare il patrimonio dei poveri colla conversione dei beni delle Opere pie. Frattanto faremo notare come le imposizioni sul patrimonio delle Opere pie raggiungano la cifra di quattro milioni, sottratti ai poveri dalla filantropia massonica della Rivoluzione, e la sola *Piccola Casa dell'Ospizio Cottolengo in Torino*, ove una popolazione di presso a quattro mila persone, rappresentanti tutte le miserie dell'umanità, è mantenuta col solo obolo giornaliero della carità, deve pagare cinquanta mila lire d'imposte sui fabbricati. — Il resto verrà! " E questo fia suggel che ogni uomo sganni. „

Governo e Parlamento

In Consiglio dei ministri furono definitivamente stabiliti i punti che devono informare il programma che i vari membri del gabinetto esporranno davanti agli elettori. L'on. Grimaldi tratterà della legislazione sociale e della presentazione di alcuni progetti in proposito. Il ministro Coppino discorrerà del completamento delle leggi sull'istruzione primaria e secondaria e del riordinamento degli istituti superiori. L'on. Genala tratterà delle nuove costruzioni ferroviarie e dell'esercizio privato.

Il presidente del Consiglio infine accennando in generale a tutto il programma del ministero, si soffermerà specialmente sopra tre punti: politica interna, politica estera e finanze.

— Essendo vicino a scadere il patto di tacita alleanza tra l'Italia e l'Austria e Germania, il Governo italiano par che trovisi in una posizione alquanto difficile, *mentre il linguaggio che si tiene a Berlino* è abbastanza esplicito sì da non permettere di ciurlar nel manico.

ITALIA

Roma — Nella sagrestia della chiesa del Gesù si ammira un preziosissimo calice squisitamente lavorato dal gioielliere Visconti di Roma. Il calice venne donato dal duca di Ceri al confessore del defunto suocero don Alessandro Torlonia, e il bravo artista seguendo con isquisito buon gusto l'ispirazione avuta dal munifico donatore, ha saputo unire la ricchezza e lo splendore al pregio artistico del donativo.

Il calice, di cui il peso dell'oro ammonta ad oltre un chilo e mezzo, mentre nell'insieme presentasi svelto ed elegantissimo, è nei suoi particolari un capolavoro.

La sua coppa d'oro massiccio è attorniata da comete in brillanti, che richiamano l'arme dei Torlonia, le quali vi risaltano di splendidissimo bagliore. Sotto di essa un globo, pure d'oro massiccio, è verticalmente circondato da una fascia zodiacale, su cui fra rubini ed altre pietre preziose sono riportate in piccolo le comete in zaffiri, brillanti e diamanti. Tre angeli in argento dalle movenze snelle e leggiadre sostengono il globo; mentre al disotto, il *piede, tutto in oro massiccio, è decorato da* ornati e da pietre di gran valore. Sulla base veggonsi in rilievo le insegne della Redenzione e della Passione, e nel mezzo è pure rilevata in oro l'arme Torlonia. Le dette insegne e l'arme sono intercalate da tre draghi alati in argento, stemma di casa Borghese. Essi così, mentre in bella armonia richiamano con l'argenteo colore gli angeli che ornano *il calice a metà*, ne compiono l'insieme al tutto nuovo e caratteristico.

Bologna — Togliamo dall'*Unione*: La scolaresca dell'Università è in istato di ebollizione, e l'illustre suo rettore prof. Capellini è stato fischiato. Qual è il motivo *di questi chiassi*? Una diposizione ministeriale, la quale stabilisce che gli studenti i quali sono elettori possono assentarsi dal 20 maggio al 1 giugno, dandone avviso alla Segreteria, continuando però ugualmente nell'Università le lezioni. Questa decisione mostra che non si è voluto dare una concessione derisoria, perchè lo studente non ha altra scelta che rinunziare al voto, o perdere le lezioni per dieci o dodici giorni. Agli studenti e a chi forse soffia volentieri in quel focolare sempre acceso, non è parso vero di cogliere la *palla* al balzo. E ieri mattina, il Rettore magnifico veniva salutato da più di un centinaio di studenti con una sonora fischiata.

Non contenti di questo, gli studenti delle cliniche, che generalmente sono i più vivaci, si sono radunati in assemblea sovrana e *hanno preso una deliberazione da sovrani*. Visto che la decisione ministeriale è una pressione, visto che hanno tanto diritto di andare alle lezioni gli studenti bolognesi e i non bolognesi, e questo è vero, protestano e deliberano che: *dal 20 maggio al 1 giugno si asterranno tutti dal presentarsi alle lezioni, e questo senza darne avviso di sorta*. Capite? non vogliono nemmeno l'incomodo di avvisare!

A leggere questa dispotica e sovrana deliberazione verrebbe voglia di domandare: ma nell'Università chi comanda, l'autorità o gli studenti? Ai posteri l'ardua sentenza. Noi viventi diciamo che questa si chiama una Babilonia.

Vicenza — Giorni sono abbiamo *riprodotto dai giornali di Vicenza la narrazione della* scoperta d'un tesoro fatta da alcuni operai presso la villa Cosentini sul Monte Berico.

Il fatto ha un'origine lontana e romanzesca.

Un galeotto dovendo uscire da un ergastolo di Sicilia ne avrebbe avuta la confidenza da un collega condannato in vita.

— Va a Vicenza, gli disse, sul Monte Berico, nel tal luogo e troverai un tesoretto nascostovi da un ufficiale dell'Austria in tempo di *guerra*, e quindi morto da palla italiana. *Io solo* posseggo il segreto, ma non posso approfittarne; va tu ed abbi fortuna.

L'ex-galeotto, un siciliano, fece a piedi il viaggio fino a Vicenza.

Il fattore della Villa Cosentini, vistolo *aggirarsi in attitudine sospetta nei dintorni*, volle accostarlo e giunse da una parola all'altra a carpirgli il segreto.

Intanto furono ordinati lavori di abbellimento alla villa. Fu smossa, trasportata della terra; fatti dei terrapieni.

Si trovarono, di quando in quando delle posate d'argento e qualche altro oggetto di valore.

Il galeotto non si vide più. E' morto? O l'hanno rinchiuso *ancora in prigione*? Chi lo sa?

Sul finire del decorso marzo un lavorante vide a sua volta luccicare fra le zolle smosse dell'argento.

Se avesse taciuto, avvertito il padrone senza gridare ai sette venti la scoperta fatta, una deliberazione della Corte di Cassazione di Palermo gli avrebbe accordato la metà della *somma trovata*, perchè *l'inventore* di un tesoro è il primo che lo vede.

Egli fece il contrario; in un baleno tutti gli altri — erano tredici — gli furono attorno e lo misero da parte, lavorando con grande slancio, mentre il capo raccoglieva nel suo cappello tutto il tesoro.

Quindi, coadiuvato da un altro, fece le parti. Agli operai toccarono diverse monete d'argento da una lira e mezza, coll'effigie di Francesco II; a qualcuno toccò una sovrana.

I braccianti vendettero le monete dai *banchieri, dagli orefici di Vicenza, di Padova* e di Venezia.

Chi le vendette per 25 centesimi, chi per mezza lira e qualcuno per 75 od 80 centesimi. *In complesso guadagnarono una cinquantina di lire per ciascheduno.*

Però quando furono finite, saltarono fuori le nuove pretese, i dubbi sulla uguale divisione, i diritti in ritardo.

Fra le monete ce ne doveva essere una d'oro, grossa, del peso di sedici marenghi. Su quella essi accampavano dei diritti.

Il capo la vendè per 135 lire e doveva valerne mille.

Una mattina alla porta dei lavoratori bussarono le guardie di P. S.

Gli operai dissero tutto per filo e segno.

Quella stessa mattina, con un tempaccio d'inferno, il cav. Barberis andava in persona a constatare i fatti alla Villa Cosentini.

Nel pagliericcio del fattore trovò delle monete d'oro e d'argento e il fattore fu condotto giù ammanettato.

Nella perquisizione agli altri 12 operai nessuna moneta fu scoperta. Furono lasciati liberi tutti e denunciati.

Adesso si sono raccolte tutte le monete che si poterono raccogliere.

Il processo, se l'istruttoria sarà fatta presto, si svolgerà il mese venturo.

ESTERO

Spagna

Il *Liberal* di Madrid dice che i framassoni di Spagna, l'anno 1879, tentarono di fondare una Società di ecclesiastici contro i Vescovi. Fortunatamente la trama non ebbe esito. Ma aggiunge quel giornale che si raggiunse tale intento ultimamente.

Sarà vero, sarà falso? I massoni sono capaci di tutto, tranne che di un'opera onesta. L'orrendo delitto dello scellerato Galeote contro Monsignor Arcivescovo di Madrid, l'avvelenamento comprovato di Mons. Fernandez de Castro Arcivescovo di Burgos tratto a morte, dice la *Capitale*, perchè *fanatico* clericale; le lettere minatorie mandate al Card. Paya y Rico Arcivescovo di Santiago ed all'Arcivescovo di Granata, lasciano almeno sospetti, se non d'una società massonico-ecclesiastica, d'una infame coalizione massonico-anticlericale, *coadiuvata da qualche miserabile apostata*. Anche la *Fè* ha simili sospetti. Meno male, esclama però, che queste manovre, davanti all'unanime e solenne protesta dell'Episcopato e del Clero di Spagna tutta, queste manovre non prevarranno, come non prevalsero nel 1879.

Francia

Si annunzia da Parigi come probabile un cambiamento ministeriale. Il fiasco fatto dal Freycinet nella quistione greca ha accresciuta l'audacia del partito Ferry, che si maneggia a tutt'uomo per iscavare la fossa al presente ministero. E già si parla di un Gabinetto presieduto da Floquet, l'attuale presidente della Camera.

— Il signor Drumont, l'autore della *France Juive*, migliora sempre ed ha potuto ricevere il giudice d'istruzione e il medico Brovardel.

Il suo libro ha intanto un successo strepitoso. E' giunto alla XXX edizione, e più di 40 mila copie furono vendute all'estero.

— Il signor Fischer, l'eroe di La Combe, ha subita l'operazione della estrazione della palla. Si trova ora in preda a una febbre violenta e i medici temono nuovamente della sua vita.

Belgio

Il *Courrier de Bruxelles* ci reca il risultato della elezione dal giorno 11 per il deputato di quella città.

Il Borgomastro Buls dei *dottrinari*, ebbe 6399 voti; Janson radicale 3899; Jacmart, *conservatore indipendente*, ne riportò 6929.

Vi sarà ballottaggio il giorno 18.

Germania

E' noto che alla quistione ecclesiastica testè felicemente risolta nelle due camere prussiane v'era unita *la quistione polacca* la quale è rimasta insoluta.

Le diocesi polacche di Posen e di Culm restano escluse dal benefizio arrecato dalla nuova legge ecclesiastica. I senatori e deputati polacchi si lagnarono ed a ragione della odiosa esclusione. Windhorst si trovava *questa volta in doloroso bivio*, ma ne uscì, come sempre in modo correttissimo. Disse ai polacchi che le ragioni loro erano *giustissime*, e *la loro causa a lui cara*, ma che doveva dar il voto alla legge come era presentata, sia perchè dal Vaticano era stata accettata, sia perchè altrimenti i polacchi non avrebbero ottenuto nulla ugualmente, ma tutti gli altri paesi avrebbero sofferto assai. Bellissima e generosa fu la dichiarazione fatta intorno a ciò dal principe Ferdinando Radziwill nella Camera dei Signori: « Noi abbiamo esitato, disse egli, e lungamente sul da farsi. Ma dopo matura riflessione, considerando che il vantaggio di tutta la Chiesa cattolica deve andare innanzi ai riguardi ed ai dolori nostri, abbiamo deciso di dar il voto ad una legge da cui non avremo profitto, essendone positivamente esclusi. »

Questo bell'atto di abnegazione non andrà senza premio.

Intanto il successore di Mons. Ledochowski che, come tedesco, i polacchi temevano, si mostra per essi vero padre, ed essi ne *sono contentissimi*. Egli *cominciò* dal porre al governo quale condizione per accettare il vescovado, il richiamo in patria di Mons. Zanieszewski, storico della lotta del *Kulturkampf*, e suffraganeo di Posen, vescovo *in partibus infidelium* di Eleusi, come pure quello del canonico Kurowski, uno dei *primi* confessori della fede nella passata persecuzione. Mons. Dinder ottenne quanto domandava, e dopo tanti anni di *prigione* e di esiglio, i due generosi campioni stanno per ritornare in patria.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise d'Udine.

Nelle udienze del giorno 11, 12 e 13 corr. maggio venne trattata la causa contro Giovanni Peschiutta di Domenico d'anni 27 da *Lestans*, imputato di assassinio, per avere previo disegno formato prima dell'azione e volontariamente coll'intenzione di ucciderlo, nella sera del 4 febbraio in Lestans gettato in una vasca ad uso serbatoio delle urine l'infante suo nipote Luigi Peschiutta di *mesi* 18 il quale rimase annegato.

In seguito alle risultanze del processo e della perizia medico legale il P. M. domandò ai giurati un verdetto di colpabilità nel senso dell'atto d'accusa, il difensore avv. Luzzatti dopo una lunga arringa conclusé col domandare *ai Giurati per il suo difeso* la forza irresistibile e la provocazione. Proposte dal signor Presidente 7 questioni ai Giurati questi rientrando in sala affermarono il fatto principale, ed ammisero la forza semirresistibile, (*sic*) negando le circostanze attenuanti, in seguito a che la corte condannò il Peschiutta Giovanni a 20 anni di custodia

Il commercio del bestiame.

Da un fascicolo pubblicato dal ministero d'agricoltura e commercio risulta che nelle provincie settentrionali ed in Toscana il commercio dei bestiami è in sofferenza, causa i ribassi nei prezzi, le aumentate tariffe francesi, e per le misure di rigore sanitarie prese dagli Stati limitrofi contro la *importazione* del nostro bestiame.

In alcune provincie meridionali, in Sicilia ed in Sardegna, il movimento commerciale dei bestiami si mantiene fermo. In Sardegna prosegue attiva la esportazione ed i prezzi sono convenienti.

In provincia di Milano i prezzi del bestiame bovino diminuirono del 20 0[0; i suini ebbero pure un ribasso.

Emigrazione

Da Forni di Sopra partirono ieri (13) per l'America del Sud (Argentina e Brasile) 16 famiglie, in tutto 76 emigranti, *tra i quali* un vecchio d'anni 83. I poveretti sono in vero da compiangersi, chè attratti colà da una vana lusinga di miglior sorte, hanno alienati e quasi sprecati i loro averi; mentre eccezione fatta di due o tre famiglie, le altre versavano *per lo meno in discrete condizioni* economiche, possedevano campi e case, e la vita loro, sebbene laboriosa, sarebbe stata in patria tranquilla ed onorata.

C.

Un busto troppo stretto

La figlia del borgomastro di Mahledorf, in Prussia, si recò il lunedì di Pasqua in chiesa con un busto allacciato troppo stretto. In causa di ciò si sentì male e dovette ritornare a casa, ma nel piegarsi, sentì un forte dolore alla regione dello stomaco che le fece emettere un grido.

Rinomati medici fatti subito venire da Berlino constatarono una grave lesione interna, che dichiararono incurabile.

Nella settimana scorsa l'infece fanciulla, *vittima della sua vanità*, era già freddo cadavere. Avviso a cui tocca.

Ringraziamento.

La famiglia *Rumis* porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli, che nella luttuosa circostanza della morte della diletta *Maria*, in tanti modi concorsero a condividere il suo dolore.

Speciale e distinto ringraziamento si abbiano: lo zelantissimo *Parroco Tosolini* il quale per oltre un anno colle sue spesse visite e co' suoi modi affabili consolava la Maria, che in lui ravvisava l'angelo del vero conforto; la Direttrice del Collegio delle Zitelle la quale alle tante attenzioni usatele in corso dell'infermità, univa l'offerta dell'avello, di proprietà del Collegio perchè venisse racchiusa; nonchè quel numeroso stuolo di *donzelle*, che bianco o bruno vestite, spontaneamente accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Udine, li 14 maggio 1885.

Offerte per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma.

Parrocchia di S. Odorico 3,50.

Per l'incendiati di Dilignidis

XI. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Pieve di Nimis L. 23,65 -- Parrocchia di Vendoglio l. 15,35 — id. di S. Giovanni in Xenodochio di Cividale l. 3 — id. di Varmo l. 5,50 — id. di Paderno l. 2,94 — Beivars, figliale di Paderno l. 2,33 — Cologna id. l. 2,63 — Godia id. l. 2,10 — Pantranicco figliale di Zompicchia l. 11,26 — Vicaria di Ravosa l. 3,80 — Parrocchia di Rivolto l. 17 — id. di Sevegliano l. 5 — id. di Rivalpo l. 2,80 — Lovea figliale di Rivalpo l. 6 — Prepositura di Zuglio l. 20,77 — Elenchi precedenti L. 1210,73 — Totale L. 1334,86.

BIBLIOGRAFIA

E' uscito il V volume del Can. Foschia intitolato: **La bell' Epoca dei Dottori Aquilejesi**, ed è dedicato ai Chierici del Seminario.

Sarà letto con vivo piacere da tutti, ma il Clero troverà in esso, come si dice nella dedica: *uno stimolo a sempre maggior pietà, a studi più profondi, all' acquisto di quel carattere sacerdotale, che è la gloria più bella della Chiesa Cattolica*.

La prefazione del libro è un cantico di lode ai Dottori della Chiesa, o *per dir meglio*, all'eterna Sapienza, che suscita questi genii della scienza e li spedisce a tempi determinati a confusion dell'errore, ad esaltamento della fede, alla salute ed onore del genere umano. Il catalogo dei libri scritti dal solo *divo Agostino* dovrebbe coprire di vergogna, se fossero capaci, quegli sciocchi che osano tacciare la Chiesa d'ignoranza.

Il corpo del libro ci presenta, come in un gran quadro, la storia di un' Epoca delle più famose della religione, la storia dell'arianismo, e l'epopea della vittoria della Chiesa.

Le grandi figure di S. Atanasio, di Costantino il Grande, di Fortunaziano aquilejese, di S. Valeriano, di S. Cromazio, del Papa *Liberio*, di S. Niceta, e dietro di essi come parti accessorie, quelle di S. Ambrogio, di *S. Girolamo*, di S. Basilio, di S. Giovanni Grisostomo, del nostro Rufino, ti costringono a piegare il capo e a venerare tanta grandezza.

La Chiesa aquileiese in tutto lo splendore della sua grandezza, il suo Clero è, a giudizio di uno dei più gran Padri della Chiesa un *Coro di Santi*, *i suoi vescovi fra i più dotti e più santi del secolo*.

L' operetta si vende a centesimi trenta la copia, e si da gratis l'undecima a chi ne compra dieci.

Ornamentazione dei giardini

pubblicazione indispensabile ai proprietari di giardini e floricoltori dilettanti in genere. Edizione di lusso su carta tinta con **195 Incisioni. L. 2** franco di posta. Rivolgersi al giornale *Il Giardinaggio*, via Alfieri, 7, Torino.

Contiene incisioni di *piani di giardini, di ajuole, gruppi di piante, ingressi di giardini, chioschi, ponti rustici, fontane, padiglioni, costruzioni in genere, verande, tende, capanne, belvederi, pergolati, tempi, sedili, mobili per giardino, ecc. ecc.*

Il Gastronomo italiano

pubblicazione quindicinale teorico-pratica per i buongustai, cuochi, pasticcieri liquoristi, caffettieri, vinai, massaie, produttori, venditori e consumatori di generi alimentari, ristoratori ed alberghi.

Costa **L. 10** all'anno in Italia, per l'estero **L. 12.**

Dirigersi all'amministrazione in Roma Via Leonino 4, p. 1.

Diario Sacro

Sabato 15 maggio — S. Gregorio m.

Onore al merito.

Ci scrivono da Venezia in data 13 maggio:

Ieri — 12 maggio — primo anniversario della morte del sac. *Don Giglio Baccogo*, nel Patronato Pio IX per i poveri ragazzi del popolo scoprivasene un magnifico ritratto — degna memoria dell'uomo desideratissimo, che in quell' istituto colla sua rara abilità, colla sua imperturbata dolcezza, colle attrattive di un cuore tenerissimo, modesto e pieno di amor di Dio era riamato dai fanciulli qual padre.

Quello stupendo ritratto è opera del ch. sig. Emilio Paggiaro di Venezia, allievo della patria Accademia di belle arti, alla quale colle ammirate opere della sua mano egli ricambia l'onore dei molti premii ottenuti nel tirocinio degli studii. Le difficoltà che l'egregio Paggiaro doveva vincere nell'opera sua non erano nè lievi nè poche: egli le ha superate tutte trionfalmente in modo, che il ritratto del compianto Don Giglio è vivo, parlante — la somma lode che possa attribuirsi a un ritratto. Tutti quelli, che sinora l'hanno potuto vedere, celebrano meritamente la valentia mirabile dell'artista, al quale facciamo le nostre più cordiali e sincere congratulazioni. E con queste uniamo altresì l'augurio che gli allievi suoi del Collegio « Giovanni d' Udine », dov'egli è amatissimo maestro di disegno e di pittura, sappiano ispirarsi al suo genio nel trattare tanto abilmente la matita e il pennello. Auguriamo al Paggiaro scolari non solo degni della nobilissima arte ond'è, benchè giovane, così valente maestro, ma emuli altresì delle belle doti, per le quali è a tutti carissimo.

C.

La vertenza colla Colombia

Si assicura che la mediazione della Spagna nella vertenza tra il Governo italiano e la Colombia a proposito dell'affare Cerruti abbia fallito definitivamente.

Se le ultime pratiche non approderanno, saranno spedite delle navi da guerra nelle acque della Colombia. E poi?..

La Regina di Spagna e il Papa

L' *Osservatore Romano* pubblica le parole testuali riguardanti il S. Padre, contenute nel discorso della Corona letto il giorno 10 dal Sagasta. Eccole:

« Se da tutti i Governi ho ricevuto *prove di considerazione* e di affetto, le ebbi singolarissime dal Sommo Pontefice, la cui paterna benevolenza mi sostenne nell'ora della tribolazione e il cui conforto mi animò ad intraprendere risolutamente il cammino che mi segnano i miei doveri di Madre e di Reggente.

« Notificata a tutti i Governi la decisione del S. Padre nella vertenza delle Caroline, i diritti della Spagna furono riconosciuti anche dall'Inghilterra in termini che spero meriteranno la vostra approvazione. »

Che c'è per aria?

Scrivono da Roma che in seguito ad ordini pressanti del ministero si è compiuto *in fretta e furia*, ed in tutta segretezza, il collegamento dei forti di Roma con fili telefonici e telegrafici sotterranei.

Studiasi l'impianto di una squadriglia di battelli corazzati per la difesa del Tevere e l'approvigionamento di Roma in caso di blocco.

Studiasi pure il progetto per fortificare i due sbocchi tiberini ad Ostia e Fiumicino, e l'Isola Sacra.

Questi fatti sono molto comentati.

Nutrice Reale.

La Gran preoccupazione del momento alla Corte di Madrid è la scelta di una nutrice pel rampollo reale che vedrà la luce fra pochi giorni.

In altri tempi, sino al regno di Ferdinando VII un alto dignitario della Corte, accompagnato da un medico e da un seguito numeroso percorreva le provincie di Gallizia e Santander per fare la scelta di quella che doveva nutrire il neonato reale.

I delegati reali facevano solennemente annunciare la loro venuta nei borghi e nei villaggi, gli alcadi presentavano le candidate e il medico procedeva pubblicamente all'esame.

Ora invece le nutrici si presentano al maggiordomo in Madrid che le iscrive e il medico fa il resto.

La scelta della nutrice reale non è cosa da poco fra *tanto numero di raccomandate*, giacchè la nutrice d'un principe reale gode di una agiatissima posizione. Gode di un buon assegno; è servita come una dama di palazzo, veste costumi splendidi. La nutrice non è quella che fa la toeletta del reale lattante; una cameriera è di ciò incaricata. *L'infante resta solamente la notte con la nutrice.*

Questa all'infuori delle passeggiate che deve fare col bebè, può uscire quando le piace, ma è sempre accompagnata da due dame di palazzo.

Venuta l'epoca dello slattamento riceve una ingente gratificazione, i membri della famiglia reale le fanno numerosi regali e il sovrano le costituisce una rendita sulla *propria cassetta privata.*

Fra le 22 postulanti presentatesi, una attirava l'attenzione di tutti. Essa vestiva uno splendido costume di velluto rosso e nero, ricamato in oro e argento, aveva grossi diamanti alle orecchie e una mantiglia di trine. E' Raimonda che ha per ultimo allattato il principe di Baviera.

Vita, morte e miracoli d'un massone milionario.

A Grosseto — nel collegio del Castellazzo — si presenta candidato radicale Sabbatino Rosselli.

Il *Popolo Romano* narra di lui questa storia curiosa:

« Il Rosselli *ha* per moglie una Nathan (*) Ecco tutto. Una volta la nobiltà si trasfondeva col sangue e coi magnanimi lombi; ora anche la democrazia reca questo beneficio. Basta d'essere amici degli amici di un parente al decimo grado di un grande patriota per trovar grazia appo la casta democratica e radicale.

« La storia poi dei milioni fatti dal Rosselli padre del neo-candidato merita di essere conosciuta.

« Il Rosselli (seniore, non il candidato) e Cesare Sadun erano due poveri ebrei che facevano i commercianti ambulanti (un 60 anni fa circa) a Pitigliano, uno dei mandamenti della provincia di Grosseto. Erano soci del loro microscopico commercio. *Senonchè il Rosselli era più furbo del suo* compagno Sadun. Coi loro tenui risparmi e lucri riuscirono a comperare qualche piccolo appezzamento in quel di S. Fiora nel Monteamiata. Non si sa come l'uno dei soci (quello furbo) potè presentire che quei microscopici terreni nascondevano un tesoro — il mercurio. Se ne stette quieto, e trovò modo ad un certo punto di far fallire il suo socio *Cesare Sadun*, che escutato per le anticipazioni fattegli dal suo correligionario Rosselli, si vide espropriato dei diritti di comproprietà che gli spettavano sui campicelli sociali. E' sotto inteso che questi furono comperati dal Rosselli, per poche centinaia di lire.

« Divenuto solo proprietario di quei terreni, non v'era più ragione di tener nascosto il tesoro; ed eccoti venire a luce e in pieno esercizio le miniere del mercurio, per le quali pochi anni dopo una società inglese offriva al Rosselli 4 *milioni* di lire, e per le quali il Rosselli *concordò* in questi ultimi anni la bagattella di 35,000 lire annue di tassa di ricchezza mobile.

Il povero Sadun, che era fallito per poche migliaia di lire, stretto dalla miseria e dai bisogni di una numerosa famiglia, bussò alla porta del suo ex *socio*, divenuto miracolosamente milionario, invocando la sua pietà; ma fu respinto. Consigliato da qualche amico, minacciò *una causa* per lesione contro il Rosselli, e questi allora gli venne in soccorso con qualche migliaio di lire, ma esigette la rinunzia la più completa e la più assoluta ai diritti che poteva, e avrebbe potuto vantare il Sadun — che ora vive di una vita stentata, e colla più estrema miseria in Siena, dopo essere impazzito dal dolore....

« Ciò nonostante la causa *fu* continuata e perdura (almeno credo) tuttora, ed ha fatto il giro del Tribunale di Siena, delle Corti di appello di Firenze e Lucca, ed è una delle cause più *celebri*, che si siano dibattute nel foro Toscano. Questa è la storia dei milioni della casa Rosselli, da cui esce il neo-candidato radicale di Grosseto. »

L' *Italia* di Milano, dopo aver riferito il fatto, soggiunge a *proposito del Rosselli* candidato:

« Appartiene alla massoneria; si è agitato in tutte le dimostrazioni, magari contro la pioggia e la siccità; ha subito dei processi politici, ai quali si è presentato con un abito di strana fattura, tutto ricamato ad emblemi massonici bianchi, celesti, rossi verdi, di ogni colore insomma.

(*) Nathan è una famiglia di ebrei presso la quale morì Mazzini.

TELEGRAMMI

Treviso 13 — Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi, casi nuovi 1 sospetto a Villorba, morti 1 dei precedenti.

Venezia 13 — Dal mezzogiorno del 12 a quello del 13: casi 3, morti 6, dei quali 5 dei giorni precedenti.

Bari 13 — Casi 20, morti 4 di cui 1 dei precedenti. Ostuni casi 4, morti 2. Oria casi 1, morti 1.

Atene 13 — La Camera verrà convocata immediatamente.

Il presente gabinetto si considera come un ministero temporaneo di transazione; sarà incaricato di formare un nuovo ministero chi la Camera designerà come suo presidente.

Al ministero definitivo spetterà risolvere la questione del disarmo. Queste sono le voci che corrono nei circoli più accreditati.

Il ministro Valois notificò la propria costituzione ai rappresentanti esteri mediante una circolare di Louriotis.

Londra 13 — La *Morning Post* scrive: Dicesi che Gladstone prevedendo il rigetto del *bill* irlandese intenda ritirarlo e fare appello al paese nel prossimo autunno.

Londra 13 — Una lettera di Chamberlain dice che esistono in Irlanda due nazioni; sarebbe quindi ingiusto obbligare i protestanti di Ulster a sottomettersi ai nazionalisti cattolici, come attendersi che questi si conformino senza protesta alle vedute degli inglesi e degli scozzesi.

In una riunione in casa di Chamberlain di deputati liberali ostili al *bill* irlandese, *Chamberlain disse che le modificazioni* introdotte da Gladstone al suo progetto primitivo non sono soddisfacenti.

Egli non lo appoggierà finchè Gladstone non rinunzierà ad escludere dai Comuni la rappresentanza irlandese.

Cairns disse che dopo un esame minuzioso concluse che 102 deputati *liberali* sono diggià impegnati a votare contro il *bill*, altri 84 *deputati liberali* sono ancora indecisi.

Roma 13 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una ordinanza sanitaria del ministero dell'interno che dichiara che i trattamenti contumaciali attualmente in vigore in Sicilia, in Sardegna e nell'isole adiacenti per le provenienze dell'Adriatico sono estesi alle navi partite da oggi in poi da qualunque altro punto del regno per dette destinazioni.

Atene 13 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani il decreto di chiusura della sessione straordinaria e la convocazione della Camera in sessione ordinaria il 22 aprile.

Le navi austriache catturarono parecchi velieri greci. Gli inglesi esercitano il blocco meno rigorosamente.

Mouy è partito.

Pietroburgo 13 — Secondo la *Novosti* la guerra sarebbe inevitabile fra la Russia e la China. Il conflitto sarebbe provocato dalla delimitazione delle frontiere, a causa delle proteste esorbitanti della China.

La *Novosti* dice che la sola risposta che la Russia potrà fare alla China è di dichiararle la guerra.

La China del resto è preparata; ha riunito quindicimila uomini alla frontiera di Mandsciuria.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 14 *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 98.55	a L. 98.60
id. id. 1 genn. 1886	da L. 96.33	a L. 96.43
Rend. austr in carta	da F. 85.30	a F. 85.40
id. in argento	da F. 85.10	a F. 85.50
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.25
Bancanote austr.	da L. 200.—	a L. 200.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.1	746.2	745.5
Umidità relativa . . .	136	15.5	14.4
Stato del cielo	piovoso	coperto	piovoso
Acqua cadente	1.1	3.5	3.5
Vento { direzione . . .	NE	S	—
Vento { velocità chilom.	3	19	0
Termometro centigrado .	13.6	15.5	14.4

Temperatura massima 17.6 | Temperatura minima all' aperto 120
« minima 12.5

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE